LETTERA CONSOLATORIA DI GIAMBATISTA ROBERTI DEL FU GUERINO DI...

Giovanni Battista Roberti



LETTERA
CONSOLATORIA

DI

GIAMBATISTA ROBERTI DEL FU GUERINO

DI BASSANO

AL SUO CONCITTADINO

ANDREA TATTARA

AVVOCATO FISCALE IN PADOVA

PER LA MORTE

DEL SUO AMOROSISSIMO GENITORE

PREGIATISSIMO AMICO

L' amicizia e la riconoscenza mi posero a gara la penna in mano, ma il dolore e la sensibilità, ch' è propria di ogni uomo, ma più si spiega in quelli che per una certa delicatezza di fibra sono più atti a sentirla, me la fecero varie fiate cader dalle dita per la dolorosa morte accaduta il venerdì 7 del mese corrente dell'ottimo Padre vostro, ch' è stata grave perdita non solo di vostra Famiglia, ma

della Patria ancora, rispettabili ed onorande essendo persino le ombre dei veri Cittadini che di sè lasciano la più dolce memoria.

Io non intendo con questa breve Epistola, spoglia d'ogni grazia e leggiadria di stile, ma sol di qualche ramoscello di lugubre cipresso e di alcune foglie d'amaranto vestita, tessere un Elogio per esaltar giustamente le molte egregie doti dell'illustre Defunto, poichè quest'è *d'altri omeri soma che de' miei*; bastami tributar qualche omaggio ad un Cittadino che ha speso la sua vita a pro' della Patria e della sua Famiglia, e di porgere un qualche lenimento al vostro acerbo dolore ed un tenue attestato di ricordanza dovuta alla eloquente e tenera Orazione scritta da Voi, bravissimo Dottor Andrea, non è gran tempo, per onorar la memoria del

mio caro fratello Tiberio, degna dello spirito, talenti e cordialità vostra; spirito e talenti sì distinti da procacciarvi tanti diritti di gratitudine de' vostri Concittadini, e pei quali la nostra Bassano meritamente vi cole ed onora, ponendovi tra que' varj suoi più cari figliuoli da' quali ne viene ad essa lustro e decoro.

E certamente che vi riuscirà di vera compiacenza lo scorgere da prima l'amato vostro Genitore valorosissimo giovane studente nell' insigne Seminario di Padova, in cui potè bere alla fonte del sodo sapere con più avida sete de' suoi emoli per poi vedersi fregiato dell'onoratissima laura in quella Università.

Compiuto il corso de' suoi studi passò da quel domicilio di Minerva a questa sua cara Patria, ove con gloria esercitò l'avvocatura, usando utilmente del pronto

suo ingegno e di quella naturale facondia che lo rese felicissimo oratore.

Prese a Moglie una nobile Giovane Bassanese che per le domestiche sue virtù si rese simile alla *Donna Forte*, e divenuto Padre di numerosa figliuolanza procurò a questa, come insinua il saggio Arpinate, una colta e dotta educazione a ciascheduno la più adattata, ben certo che non andrebbero fallite le sue speranze, perchè in tutti era dovizia di singolar perspicacia; dono di cui mostrossi sempre liberalissimo il Dator di ogni bene verso la Casa vostra. E qui non posso a meno di ricordare con rispetto, ed in ricambio a quella benevolenza colla quale guardommi continuamente l'Aronne nostro, fratello del defunto Dottor Valerio e vostro Zio, il Canonico e Vicario Foraneo Don Vittorio Tattara che la Parocchiale

di questo Duomo governò per sei lustri qual salda colonna del Santuario. Ed Egli, e Valerio furono i consiglieri e gli amici comuni, a' quali ricorrer potevasi con sicura fiducia, ed il nostro ottimo Arciprete nelle ecclesiastiche discipline tanto era dotto e versato che veniano persino dagli stranieri invocate le sue decisioni.

Ritornando ora al doloroso soggetto di questa Lettera, io riconobbi sempre in lui il Cittadino fervidissimo per gl'interessi e decoro della Patria. Come conoscitore perfetto del Bassanese Statuto ne sostenne i diritti e rese maggiormente rispettabili le Magistrature nostre da lui di continuo con onore coperte, potendo io stesso essere in questo banditore delle sue lodi, giacchè dal voto de' miei Concittadini mi è stato concesso d'essergli alcuna

volta da vicino nell' esercizio di qualche cittadinesco incarico.

Passando dalla pubblica alla vita privata fu sempre amico lealissimo degli amici, de' quali vide accrescersi il numero senza mai scemarsene alcuno; di umor sempre eguale, di sembiante sereno e di sì piacevole tratto che il di lui conversare rendeasi amabile e caro, anzi desideratissimo a tutti; e questa fu la condotta di tutta la lunga ed onoratissima sua vita.

Quanto Cristiano egli fosse ad universale consolazione chiaramente si conobbe dalla rassegnazione con cui si disponea alla morte, che passo passo gli venia incontro. Morte meritoria assai avendo avuto il tempo propizio di offerire al Signore i lunghi affanni sofferti nella penosa sua malattia, corroborato dal *Pane de' Forti* e munito di tutti gli estremi

presidj che la Chiesa Madre nostra pietosa dona a' suoi fidi; morte tranquilla e consolante, che può chiamarsi col Re Salmista *Praetiosa.* E questa fu la morte che ce lo tolse!

Quando le disgrazie ci vengono direttamente da Dio riesce più leggero il loro peso, sapendo che ce le manda Quegli che ci regge e governa colla sua Divina Provvidenza che *tiene il numero dei capelli del capo* alternando a nostro vantaggio gli eventi sì prosperi che avversi, come ce lo fe' conoscere il paziente Idumeo chiamando la vita umana una continua guerra: *Vita hominis militia est.*

E qui a vostro sollievo mi sembra opportuno il dirvi che un Cristiano letterato, il di cui nome ricorda con piacere l'Italia, tenea presso di sè un aureo libro, intitolato *l'Arte di tranquillarsi in tutti*

gli accidenti della vita del P. Antonio di Sarasa, libro ch' eragli di gran conforto nelle disavventure che l' han circondato specialmente verso la fine de' preziosi suoi anni.

Addolcisca pure l' amaro cordoglio vostro, Amico mio, e di quelli che vivente amavano il rispettabile vostro Genitore, la *speranza e la consolazione di rivedere, quando che sia, i cari nostri nell' altra vita*, speranza e conforto che si espongono dal P. Casto Innocente Ansaldi in un suo Trattato utilissimo a conformarci più facilmente ai Divini Voleri.

Oh me felice se potessi con questa mia, qualunque siasi, spargere una goccia sola di balsamo consolatore misto colle mie lagrime onde rendere men cruda l'aspra ferita che portate impressa nel cuore sì Voi che l'amorosissimo Fratello e le

gentili Sorelle e tutti i vostri Cugini non che gli amici di lui che più non vive!

Di rispettoso e cordial pianto bagniamo tutti la tomba amata, ch' è pure il bel contrassegno di pietosa carità, pur troppo da pochi a' nostri giorni sentita, rammentando che anche Cristo Gesù pianse il morto amico Lazzaro.

Fate aggradire, se non v' incresce, alla stimatissima Famiglia vostra questi ingenui sentimenti dell'animo mio, a cui fanno eco sincera tutti i vostri Roberti, ma in modo particolare al degnissimo Dottore fratello vostro, sig. Vittore, al quale io sono co' più dolci nodi d'amistà legato e per la stima verace che debbo ai suoi meriti e per l' amicizia cordiale ch' egli cortese mi donò sempre.

Tenete, vi prego, prezioso Amico, nel più segreto di Casa questo dolente

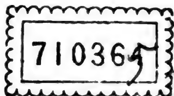
pegno di considerazione leale che vi offro, ed esso non sia veduto che dagli afflitti Parenti e da qualche verace nostro amico, acciò che non abbia taccia di arditezza quello ch'è puro e solo effetto di tenera urbanità.

Amatemi sino al cadere de' lunghi giorni vostri, chè io al certo non vi scorderò giammai essendo con ogni sentimento il più candido

Di Voi

Bassano 17 Giugno 1822.

Estimatore ed amico cordiale
GIAMBATISTA ROBERTI
DEL FU GUERINO



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI EDIT.

MDCCCXXII.